



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.  
Vescovo di Ivrea

Ivrea, 4 luglio 2013  
memoria del B. Pier Giorgio Frassati

Carissimi amici che siete in partenza per Rio,

«Andate e fate discepoli tutti i popoli!», vi ha chiesto il Santo Padre Benedetto XVI in occasione di questa Giornata Mondiale della Gioventù, nell'Anno della Fede; e il Santo Padre Francesco ha confermato l'appello.

“Tutti i popoli” sono, per voi, innanzitutto i vostri amici, i compagni di scuola, i ragazzi e le ragazze che conoscete in vari ambienti: quelli, in particolare, che non condividono il vostro cammino di fede.

Dall'incontro di Rio portate con voi l'entusiasmo di questa consegna che vi è stata data.

La “nuova evangelizzazione”, alla quale dobbiamo dedicarci davvero e non solo a parole, ha bisogno del vostro impegno. E il Vescovo confida che sarete coraggiosi e generosi, poiché che cos'è un giovane se è privo di queste qualità?

Al momento della vostra partenza per Rio, vi propongo come modello dell'impegno che vi attende due bellissime figure di giovani che si sono lasciati “afferrare” totalmente da Cristo: il beato Pier Giorgio Frassati (1901-1925) e il servo di Dio Gino Pistoni (1924-1944).

Sono due ragazzi, ma il loro messaggio va benissimo anche per le ragazze. Li ho scelti perché sono della nostra terra: torinese il primo: 24 anni; eporediese il secondo: 20 anni; morti entrambi facendo dono della loro vita agli altri, per amore di Cristo, convinti che nel consegnarsi a Lui sta la realizzazione vera dell'esistenza umana.

Se ancora non ne conoscete bene la vita, leggete le loro biografie. Sicuramente vi piaceranno.

Io mi limito a riportare qualche parola dell'uno e dell'altro.

Pier Giorgio scriveva ad un amico, pochi mesi prima della morte:

*“Carissimo, ogni giorno più comprendo qual Grazia sia esser Cattolici. Poveri disgraziati quelli che non hanno una Fede: vivere senza una Fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la Verità non è vivere ma è vivacchiare. Noi non dobbiamo mai vivacchiare ma vivere perché anche attraverso ogni disillusione dobbiamo ricordarci che siamo gli unici che possediamo la Verità, abbiamo una Fede da sostenere, una Speranza da raggiungere, la nostra Patria. E perciò bando ad ogni malinconia che vi può essere solo quando si perde la Fede. I dolori umani ci toccano ma se essi sono visti sotto la luce della Religione e quindi della rassegnazione non sono nocivi ma salutari perché purificano l'Anima delle piccole ma inevitabili macchie di cui noi uomini per la nostra cattiva natura spesso volte ci macchiamo. In alto i Cuori e sempre avanti per il trionfo del regno di Cristo nella società”.*

Gino scriveva nel 1942, in forma di preghiera:

*“Il mio cuore oggi eleva a Te, o Signore, un inno di lode e di ringraziamento per le molteplici e sublimi grazie che visibilmente mi hai elargito in abbondanza in questi ultimi anni. Ti ringrazio per avermi chiamato, due anni fa, all’Azione Cattolica, e di aver dato alla mia vita, fino allora veramente vuota, uno scopo che la rendesse degna di essere vissuta. Concedimi la grazia di vivere una vita interamente e profondamente cristiana, tutta dedicata al Tuo servizio e alla salvezza delle anime”.*

E al momento di spirare scrisse con il suo sangue sulla tela del suo tascapane: *“Offro la mia vita per l’Azione Cattolica e per l’Italia. W Cristo Re!”*.

Queste due vite affascinano per il senso di pienezza che comunicano: Pier Giorgio e Gino sono stati particolarmente toccati dalla Grazia, è vero, ma è altrettanto vero che vi hanno risposto con impegno di fedeltà, disposti a pagare prezzi alti: hanno posto al centro della loro vita l’Eucaristia quotidiana, la preghiera, la carità, la crescita personale.

Dio che li ha chiamati ed essi hanno risposto.

Dio ha chiamato e chiama anche voi, anche noi, oggi. Non facciamo mancare la risposta. Ne va della nostra felicità!

*“Ammiravo – testimonia di Pier Giorgio un amico, ma si può dire altrettanto di Gino – la sua aria franca e coraggiosa, con la quale portava al cospetto del mondo le sue idee religiose. La sua era una fede prorompente”*: una fede che investe ed abbraccia tutto l’umano, senza nulla escludere, dal momento che Cristo è Salvatore di *tutto* l’uomo.

Vi auguro buon viaggio a Rio, e un ritorno pieno di entusiasmo per la missione.

Vi abbraccio e vi benedico con affetto.

✠ Edoardo, vescovo